Handimatica 2006
L'apprendimento: nella scuola, nel lavoro, per una vita indipendente, per tutti!
Monica Turrini
(Testo non rivisto dal relatore)

Sono Monica Turrini, da quasi vent'anni svolgo un'attività di ricerca sulle politiche e sui sistemi educativi in Europa, per cui necessariamente il mio contributo sarà molto diverso, quasi dissonante, direi, rispetto a tutti i bellissimi interventi che mi hanno preceduto.
Questo perché il mio contributo si articolerà in sostanza in due parti: da un lato cercherò di analizzare, di riprendere velocemente quello che è stato il ruolo dei sistemi e delle politiche educative nello sviluppo del contesto economico e sociale in Europa e all'interno delle politiche educative qual è stato il peso delle pratiche di eLearning, anche delle politiche di eLearning.
Nella seconda parte dell'intervento invece cercherò di prendere in considerazione i rischi, i timori, ma anche le potenzialità in termini di innovazione che l'eLearning presenta per lo sviluppo l'innovazione dei sistemi educativi e per la modernizzazione del sistema economico e sociale e soprattutto per la costruzione di una società socialmente inclusiva.
Per fare questo cercherò di prendere in considerazione molto rapidamente i principali documenti di politica europea, sarebbe troppo noioso affrontarli uno per uno soprattutto a quest'ora.
Vorrei semplicemente sottolineare il fatto che guardando i documenti di politica europea e i principi documenti e iniziative se noi guardiamo il quinquennio 95/2000-2001, cioè fino a arrivare al consiglio di Lisbona, al lancio della strategia di Lisbona tra 2000 e 2001 e poi vediamo il quinquennio successivo sono molti gli elementi che cambiano.
Tra il 95 e il 2000/2001 noi vediamo che le politiche educative hanno un ruolo fondamentale a livello proprio di visione globale europea nello sviluppo dell'economia e della società.
All'interno delle politiche educative le tecnologie della comunicazione e dell'informazione e l'eLearning hanno un peso determinante, soprattutto le tecnologie sono viste come un grande vettore di innovazione, come la possibilità per migliorare la qualità dei processi di apprendimento, fornire uguali opportunità di accesso e di utilizzo, migliorare anche la qualità dello scambio, della collaborazione oltre che dell'apprendimento anche a distanza, se invece continuiamo nell'esame dei documenti dopo il 2001 e andiamo in particolare a guardare i discorsi di Barroso vediamo che cambiano radicalmente le parole chiave da società socialmente inclusiva, da sviluppo di una economia, la più competitiva al mondo e la più socialmente inclusiva, basata sulla conoscenza, passiamo a parole come: prosperità, solidarietà sì, ma soprattutto sicurezza, e quindi c'è un fortissimo spostamento sulla dimensione competitività occupabilità e sicurezza, sicuramente negli ultimi anni, soprattutto nel febbraio 2005 l'agenda sociale europea c'è stata una attenuazione di queste parole, di questo approccio, ma sicuramente la visione che predomina dal 2001 a oggi è questa.
Questo ha portato a cambi radicali, questo lucido rappresenta bene quella che è stata l'evoluzione delle politiche educative e la relazione tra politiche educative economia e società negli ultimi 11 anni circa.
Ciò che è importante sottolineare che quando venne approvata dal consiglio di Lisbona la cosiddetta strategia di Lisbona e negli anni successivi venne quasi immediato considerare da un lato le tecnologie della comunicazione e dell'informazione come oggetto di apprendimento, quindi fornire a tutti i cittadini le cosiddette e-skills, le competenze necessarie per vivere in una società della conoscenza e le tecnologie della comunicazione dell'informazione come strumento per migliorare l'apprendimento.
Questo fu dovuto al fatto che gli stessi decisori, gli stessi politici avevano una scarsa familiarità con le tecnologie e con l'eLearning, quindi questa ambiguità si ritrova in tutti i documenti e in tutte le agende, questo ha anche come conseguenza che l'eLearning fu vista come la strada migliore per

potenziare i sistemi educativi e formativi e permettere ai sistemi educativi e formativi europei di conseguire gli obiettivi ambiziosissimi fissati dalla strategia di Lisbona.
Per cui anche a livello economico di allocazione delle risorse per finanziare iniziative e progetti fu promossa l'iniziativa eLearning direttamente dalla commissione europea che integrava i fondi delle diverse direzioni generali e quindi attirando anche fondi diversi, quali fondi strutturali e banca europea degli investimenti e quindi avviando delle azioni e promuovendo azioni che avevano un impatto notevole sui sistemi educativi europei.
Naturalmente la conseguenza di tutto questo fu che l'eLearning venne percepito da tutti, politici e decisori del sistema educativo e formativo, come una grande priorità, una grande opportunità o una grande minaccia a seconda dei punti di vista e delle visioni.
Sul piano delle politiche abbiamo la strategia di Lisbona col piano e-Europe, abbiamo lancio dell'iniziativa eLearning, anche con un significativo investimento finanziario, abbiamo una forte mobilitazione degli attori, dei politici a livello nazionale e nel settore dell'educazione e della formazione professionale.
Abbiamo una forte mobilitazione di tutti i paesi membri e l'eLearning era una priorità politica, inteso come vettore di innovazione, miglioramento della qualità dei processi di apprendimento e come strumento per abbattere le barriere di qualunque tipo all'accesso alla formazione e all'apprendimento.
Sul piano della pratica c'era una limitata esperienza, c'erano delle esperienze di eccedenza, ma nel complesso limitate. C'erano aspettative molto elevate, una grande attenzione da parte delle direzioni di tutti gli istituti e enti del settore dell'educazione e formazione.
C'era un focus su computer e connettività, cioè l'obiettivo principale era quello di dotarsi di infrastrutture tecnologiche, dalla scuola materna, all'università, ai corsi, l'obiettivo era l'organizzazione di aule, di strutture dotate di tecnologie.
Dall'altro lato, l'elemento complementare, era costituito dal focus sul contenuto e quindi sulle risorse didattiche e sui servizi che accompagnavano il processo di apprendimento, il sistema di tutoraggio.
Che cosa succede nel 2005 /2006? Le aspettative sono sostanzialmente ridotte.
Da un lato si è sviluppata enormemente l'esperienza sul campo, quindi uno dice: tutto ciò è molto positivo.
C'è stato un riconoscimento da parte di tutti gli attori coinvolti rispetto alla qualità dell'eLearning come una priorità, non c'è purtroppo su come conseguire, raggiungere la qualità, come garantirla.
E c'è stato uno spostamento, sempre nelle pratiche, l'attenzione si è spostata dai servizi legati al processo di apprendimento e dal contenuto ai servizi di prossimità rispetto al processo nel suo complesso, cioè diviene importante da un lato l'accoglienza, l'orientamento la guida delle persone e dall'altra il supporto che, a valle del percorso di apprendimento, permette di valorizzare le competenze acquisite, supportare l'individuo nell'ulteriore percorso di crescita educativa e di percorso professionale.
Sul lato invece delle politiche abbiamo un cambiamento radicale.
Da un lato alla grande iniziativa che vedeva l'azione delle diverse direzioni generali unite l'iniziativa eLearning è diventato un piccolo programma, piccolo e bello, ma è notizia di questi giorni che sono stati approvati 17 progetti su 25 paesi europei.
Voi capite che questo è diventato veramente una nicchia.
L'altro lato della medaglia è che a questo punto c'è un coordinamento insufficiente, ciascuna direzione generale opera individualmente con proprie priorità, con propri fondi, ma non c'è un coordinamento, non c'è una ottimizzazione anche nell'uso delle risorse.
Quindi una riduzione dei fondi e una riduzione anche del coordinamento.
C'è una forte diffusione del concetto di blended, misto integrare, modalità tradizionali, apprendimento faccia a faccia, con l'uso delle tecnologie con la modalità a distanza.
Questo ancora una volta dovrebbe essere un elemento positivo, cioè io comprendo che il distance Learning come unica modalità di organizzazione dell'apprendimento non è la risposta giusta in tutte

le situazione e quindi a seconda del contesto, del tipo di destinatario, di oggetto di apprendimento, io costruisco percorsi e sistemi che integrano una modalità faccia a faccia, un collaborative group in presenza, un distance learning.
Ma c'è anche da notare che i soggetti che più erano chiusi all'uso delle tecnologie nei processi di apprendimento hanno trovato nella modalità blended la panacea a tutti i loro problemi e quindi hanno fatto un uso veramente minimale e riduttivo delle tecnologie nei processi stessi perdendo l'opportunità di usare le tecnologie per riprogettare i sistemi e percorsi di apprendimento e quindi di migliorare realmente la qualità dei processi stessi.
L'ultima cosa rispetto alle politiche è che nel nuovo programma che è uscito in questi giorni Lifelong Learning, la parola eLearning non compare più compare solo il termine tecnologie della comunicazione e dell'informazione, è trasversale ai diversi ex programmi, diciamo così, Erasmus, Socrates, Leonardo, ma non è più utilizzata la parola eLearning.
Questo sembra essere una grande perdita di opportunità perché è come se uno legasse l'uso delle tecnologie al piano e-Europe alla diffusione delle tecnologie in Europa, quindi lo considerasse come un processo esogeno ai sistemi educativi e ai processi di innovazione dei sistemi stessi, anziché agganciare, si perde l'occasione di agganciare le tecnologie educative ai processi di innovazione dell'apprendimento e al processo di innovazione dei sistemi.
Dobbiamo dire che nel complesso però i programmi europei, le iniziative in questi 11 anni hanno avuto dei punti di forza come abbiamo detto, la creazione di nuove reti, l'attenzione al problema della qualità della formazione, così come dell'eLearning, e hanno spinto a focalizzare l'attenzione e le azioni degli attori sui processi di integrazione tra scuola, università, formazione e lavoro.
Per quanto riguarda la debolezza dei programmi c'è sicuramente la scomparsa dell'iniziativa eLearning, la riduzione del finanziamento.
Come ho detto questa possibilità di agganciare, si perde la possibilità di agganciare le iniziative di apprendimento lungo tutto l'arco della vita dalla scuola primaria a tutta la vita adulta e esiste anche come limite l'eccessivo focus sull'apprendimento formale, cioè sull'apprendimento strutturato, pianificato, organizzato che termina con un diploma, con una certificazione.
Tutto ciò che ricade nel non formale e informale rimane sostanzialmente ai margini delle politiche.
Poi c'è anche una discontinuità del supporto.
Per quanto riguarda il futuro, la domanda è allora: qual è il futuro delle politiche educative, dei sistemi educativi in Europa?
Per rispondere a questa domanda genericamente parlando potremmo dire che le opportunità di apprendimento, di educazione dovranno moltiplicarsi, dovranno raggiungere gruppi di popolazione sempre più ampi, sempre con caratteristiche più diverse, con difficoltà di accesso di ogni tipo, fisiche, geografiche, economiche, di contenuto sociali e culturali, però la diversità dei 25 paesi è tale che al dì di là di questa affermazione è difficile affermare che ci sia una tendenza comune.
Vorrei quindi sottolineare il fatto che il futuro dei sistemi educativi in Italia e in Europa sarà il risultato di un dialogo che deve ripartire tra una serie di tensioni o di polarità che caratterizzano il dibattito politico in questi anni.
Molto superficialmente potremmo attribuire queste tensioni o queste polarità alla destra o alla sinistra, per esempio internazionalizzazione dei sistemi o attenzione al contesto locale, alle specificità economiche e sociali locali. Assicurare, garantire eguaglianza di accesso e di utilizzo alla formazione e politiche di eccellenza, favorire l'adozione di dinamiche di mercato nel sistema educativo o garantire l'interesse pubblico.
Innovare i sistemi di educazione e formazione oppure promuovere l'ingresso di nuovi attori.
Favorire la diffusione di una conoscenza generale, premere in direzione delle conoscenze trasversali, competenze trasversali, oppure in direzione della specializzazione.
Andare in direzione dell'informazione o della conoscenza. Dell'individualizzazione, della personalizzazione, piuttosto che della socializzazione, riprendendo stamattina l'interruzione del professor Guerra.

Intensificare gli investimenti nel settore educativo o richiedere l'ottimizzazione delle risorse e maggiore efficienza.
Focalizzare gli interventi sui giovani o piuttosto sugli over 55 e sulla formazione continua e azioni volte a mantenere le persone in un contesto di lavoro.
Focus sulla continuità o sull'investimento nell'innovazione e nella sperimentazione?
Sarebbe piuttosto riduttivo dare delle risposte in una direzione o nell'altra e il futuro dei sistemi è dato solo dalla possibilità che il dialogo tra queste diverse polarità, tra queste diverse tensioni riparta e soltanto da un equilibro tra queste diverse componenti sarà possibile costruire e innovare i sistemi in modo da rispondere alle sfide poste dalla strategia di Lisbona.
Corro rapidamente sulle tendenze dell'eLearning, è sostanzialmente sopravvissuto alle grandi aspettative e poi alla bolla speculativa che ha caratterizzato la new economy, manca ancora una dimensione di mercato europeo, ma soprattutto una cosa che vorrei sottolineare è che da un lato abbiamo avuto la tendenza nel corso degli anni a livello italiano, così come a livello europeo, a nuovi organismi specializzati nella formazione a distanza dell'eLearning.
L'affermazione della modalità blended sembra invece premiare più gli istituti, i centri, gli enti del settore educativo e formativo che hanno una tradizione, una legittimità nel loro settore e che adottato le tecnologie dell'apprendimento e sviluppano sistemi di eLearning.
Questo a mio giudizio è uno degli elementi più significativi. Un'ultima dimensione che vorrei affrontare, passo all'ultima parte del mio intervento, scusate se è stato molto denso, è relativo ai dubbi e alle obiezioni che sia i decisori politici, sia i decisori a livello di sistema, di enti, dei settori educativi e formativi hanno espresso nei confronti dell'eLearning e delle tecnologie educative.
E quindi al fatto che poi non li ritroviamo nei documenti ufficiali, nelle strategie, politiche nazionali o degli enti o delle strutture considerate.
Questi rischi, queste preoccupazioni di fatto sono legate un po' ai messaggi promozionali che sono legati alla prima o alla seconda generazione dell'eLearning, per cui prevaleva la modalità a distanza, l'isolamento del soggetto, dell'individuo e quindi sono stati anche alcuni messaggi promozionali molto superficiali per cui l'eLearning dovrebbe permettere di abbattere e ridurre i costi, questo sicuramente ha provocato una serie di dubbi e perplessità, oltre che di chiusura nei confronti dell'eLearning.
Noi dobbiamo ripartire da questi dubbi e da queste perplessità trasformarli in principi di progettazione per costruire e innovare i sistemi educativi che permettano effettivamente di conseguire da un lato lo sviluppo dell'economia e il conseguimento del raggiungimento degli obiettivi di Lisbona.
Dall'altro permettano di garantire la costruzione di una società socialmente inclusiva.
Scorrendo rapidamente i timori e i rischi espressi dai vari attori del settore c'è l'isolamento dei partecipanti e la mancanza di feedback da parte di un docente, di un tutor, la mancanza di contesto che è quello tipico del campus universitario o dell'istituto di educazione e formazione, l'incertezza sul piano economico, il costo sia per gli istituti che per i giovani.
L'incertezza in materia di qualità e di valutazione dell'eLearning.
Il rischio di ridurre e sminuire il ruolo del docente e da parte degli studenti il timore di un disimpegno del docente rispetto alla comunità degli studenti.
La perdita di focus rispetto alle specificità regionali, la mancanza di competenze per progettare, sviluppare, valutare i sistemi.
L'incertezza in termini di diritti e proprietà intellettuale delle risorse didattiche e il dominio delle tecnologie delle società oltre oceano rispetto ai nostri sistemi educativi.
Le potenzialità dell'eLearning, le soluzioni, innanzitutto le tecnologie della terza generazione, le soluzioni eLearning della terza generazione permettono di superare i rischi e timori di isolamento e anzi permettono di raggiungere uno scambio, una comunicazione, un lavoro congiunto magari superiore a quello che si può determinare in università o gruppi sovraffollati.
Creare un contesto di apprendimento allargato a tutti gli studenti, coloro che non possono accedere alle università storiche di grande prestigio, ma che hanno difficoltà fisiche, economiche,

geografiche ad accedere alle stesse università e la possibilità di introdurre elementi di flessibilità in termini di luogo di spazio e tempo e di personalizzare percorsi di apprendimento.
Un altro elemento importante è la possibilità di usare l'eLearning per preparare la mobilità reale, cioè i famosi periodi Erasmus, o per valorizzarne i risultati oppure per tutti coloro e sono tanti che non hanno la possibilità di fare un periodo Erasmus all'estero di accedere per lo meno, di avere in qualche modo accesso a una modalità virtuale grazie alle tecnologie.
La possibilità di adozione di una logica di investimento da parte dei singoli istituti educativi e formativi.
La possibilità di spingere i soggetti, gli studenti a riappropriarsi del proprio percorso di apprendimento, diventare soggetto attivo responsabile dalla fase di costruzione del percorso alla fase di valorizzazione dei risultati.
Un approccio basato sul problem solving, sul collaborative Learning in realtà permette anche di sviluppare le competenze della comunicazione e relazionali, cosa che invece le soluzioni di eLlearning di prima generazione non permettevano.
Poi la modalità blended permette effettivamente di rispondere alle esigenze individuali e personali e rispettare le caratteristiche del contesto personale, familiare ed economico.
Direi che queste sono le osservazioni che è possibile fare all'alba del nuovo periodo di programmazione con l'uscita di lifelong Learning e del settimo quadro a dicembre.
Vi ringrazio per la fatica e la resistenza.